

CAMMINARE INSIEME

SEGUIRE
GESÙ

Domenica 26

XIII T. ORDINARIO

**Chiesa del
Magnificat**

Sabato ore 19,00

Domenica

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S. Messa ore 17,00

Martedì 28

Lectio Divina

Lc 10,1-20

S. Bianche 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Mercoledì 29

Santi Apostoli

Pietro e Paolo

Sabato 2

Lodi Mattutine

SME Ore 9,00

Domenica 3

XIV T. ORDINARIO

Con questa Domenica riprendiamo la lettura continua del Vangelo di Luca, iniziando dalla seconda parte, dove l'evangelista narra della ferma decisione di Gesù di mettersi in cammino verso Gerusalemme. L'esordio è solenne e parla del compimento dei giorni in cui Gesù stava per essere "elevato in alto", termine particolare che mette insieme il salire di Gesù a Gerusalemme con il suo essere innalzato sulla croce e infine con il suo salire al Padre. Per Luca inizia il cammino di formazione del discepolo che seguendo Gesù deve avere sempre più chiara la meta verso cui è diretto il Maestro. La prima tappa dell'itinerario è un villaggio della Samaria, territorio che di solito gli ebrei evitano di attraversare, essendoci attrito tra ebrei e samaritani, ma Gesù vuole passare di là, forse per indicare l'orizzonte universale che si aprirà alla missione dei discepoli dopo la Pasqua. Giacomo e Giovanni vanno avanti a preparare il suo ingresso e, come era prevedibile, trovano un rifiuto da parte dei samaritani quando vengono a sapere dove Gesù è diretto, perché anche loro avevano un tempio in Samaria da sempre in competizione con quello di Gerusalemme. I due discepoli reagiscono male di fronte a questo rifiuto, il loro orgoglio è ferito, si aspettavano che fosse sufficiente annunciare il Messia perché tutte le porte si aprissero. Chiedono a Gesù di poterli punire con un fuoco dal cielo, come Elia aveva fatto in passato con chi lo osteggiava (2Re1,9-14). Quale volto mostrerà Gesù come Messia a coloro che lo ostacolano? Quale atteggiamento devono assumere i suoi discepoli dove sono rifiutati? Come a Nazaret Gesù, di fronte al violento rifiuto dei suoi compaesani si mise in cammino, così ora rimprovera i suoi per la violenta reazione, non è questo il volto del Messia, che egli sta rivelando nel suo viaggio verso Gerusalemme. A chi lo segue, Gesù chiede di condividere la scelta della non violenza, il Figlio dell'uomo non è venuto a perdere le vite degli uomini, ma a salvarle, accettando anche il rifiuto, che egli mette in conto, nel suo cammino offerto alla libertà di chi vuole seguirlo. Nei tre incontri che seguono nella narrazione si presentano alla sequela tre candidati anonimi, sono tre modi sbagliati di seguire Gesù, tre atteggiamenti con cui ogni discepolo del Regno è chiamato a verificarsi prima di continuare nella sequela di Gesù per non rischiare di aver camminato inutilmente. Il primo personaggio prende l'iniziativa con grande entusiasmo, è pronto a seguire il Maestro dovunque, Gesù risponde di non avere un posto dove posare il capo. Per poterlo seguire è necessario fidarsi totalmente di lui, senza porsi delle mete o degli obiettivi personali. Non siamo noi a scegliere lui è lui che ci chiama a lasciare i nostri giudizi personali per andare con lui. Il secondo chiamato da Gesù a seguirlo, chiede di andare prima a seppellire il padre. Un impegno importante sancito dalla Legge ma Gesù gli fa notare che seguire lui cambia l'orizzonte della vita e le sue priorità. Non è la morte l'ultimo impegno da assolvere, ma l'annuncio del Regno di Dio. Davanti a chi lo segue si apre un orizzonte immenso di un cammino verso la vita eterna, di fronte a questa prospettiva le priorità cambiano radicalmente. Il terzo personaggio, chiamato da Gesù presenta la necessità di congedarsi prima da quelli di casa. Chiede di chiudere delle relazioni, degli impegni precedentemente assunti. Gesù afferma con forza che chi attende di chiudere con il passato, prima di vivere veramente da cristiano, è come uno che sta arando una campo voltato indietro, non solo scava male il solco, ma non sa concentrarsi sulla meta, mostrando così di non essere adatto per il regno di Dio. Gesù ci sta dicendo che, in una relazione, la decisione seria e radicale di rimanere in essa è la cifra che rivela quanto per noi sia importante quella relazione, quanto ci teniamo a crescere, ma è anche la garanzia di riuscire a portarla a maturazione. Essere discepoli di Gesù significa camminare in una vita nuova che ha lui come unico riferimento, una vita più forte della morte, che scaturisce dal suo innalzamento sulla croce. È necessario rispondere ogni giorno alla chiamata, fidandoci di lui e lasciandoci condurre dal suo esempio, allora possiamo proseguire il nostro viaggio dietro a lui, fino a Gerusalemme, fino alla croce, fino al Padre.



PIETRO E PAOLO

La solennità di San Pietro e San Paolo ricorda due autentici pilastri della Chiesa e araldi coraggiosi del Vangelo i quali, provenendo da percorsi diversi, si sono riuniti nell'unica Chiesa di Cristo e subirono il martirio nella Città Eterna. Si tratta di una delle feste più antiche dell'anno liturgico inserita nel Calendario già nel IV secolo, come testimonia la "Depositio martyrum" (354). Attraverso il loro martirio, essi sono diventati fratelli; con la loro testimonianza essi costituiscono il fondamento della nostra fede nel Signore Gesù; insieme sono i fondatori della nuova Roma cristiana. Anche per questo la Chiesa Cattolica celebra la solennità degli Apostoli Pietro e Paolo come unica festa nello stesso giorno, il 29 giugno. Secondo un'antica tradizione sulla via Ostiense nell'Urbe, a pochi metri della Basilica di san Paolo fuori le Mura, avvenne l'ultimo incontro tra Pietro e Paolo poi separati, per essere avviati al martirio. San Pietro venne condotto nell'antico circo neroniano, che all'epoca sorgeva dove ora è Piazza san Pietro, per essere crocifisso. San Paolo venne condotto "ad aquas salvas", nell'attuale zona delle Tre Fontane, per essere decapitato.

In questo giorno un ricordo speciale è dedicato a Papa Francesco per il suo ministero e per tutte le sue intenzioni. In ogni occasione egli chiede di pregare per il suo ministero apostolico. Oggi lo faremo in modo più intenso e corale.

OBOLO DI S.PIETRO

In questa Domenica celebriamo l'annuale "Giornata per la Carità del Papa" siamo invitati a vivere l'antico e significativo gesto di contribuire all'*Obolo di San Pietro*, aiuto economico che i fedeli offrono al Papa come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi.



PROGRAMMA 26 giugno

Incontro diocesano col Patriarca Francesco!

Papa Francesco ha chiesto di concludere nelle diocesi l'Incontro Mondiale insieme al proprio vescovo con la celebrazione eucaristica.

Ci diamo pertanto appuntamento presso l'Istituto dei Salesiani a Mestre, in Via dei Salesiani alle ore 9.30. Inizieremo con un percorso, da fare insieme genitori e figli, su alcuni santi della famiglia, tra i quali i coniugi Beltrame Quattrocchi, proclamati patroni dell'Incontro Mondiale.

Alle 10.30 celebreremo l'eucaristia con il Patriarca Francesco che conferirà il mandato a portare il Vangelo della famiglia.

Auspichiamo che ogni parrocchia sia rappresentata da qualche famiglia, in modo da portare poi nelle proprie comunità il segno ricevuto dal Pastore.

Seguirà la preghiera dell'Angelus in collegamento con papa Francesco e il pranzo al sacco per concludere fraternamente.

GRESTA SME

Da lunedì 27 Giugno il Gruppo Ragazzi Estate si sposta nel nostro Patronato, diamo il benvenuto ai ragazzi e agli animatori, per questa ultima tappa del GREST della nostra Collaborazione Pastorale.